



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 89

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA  
E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI  
DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI, VIGENTI IN ITALIA  
E NELLA REALTÀ INTERNAZIONALE

99<sup>a</sup> seduta: mercoledì 25 gennaio 2012

Presidenza del vice presidente BODEGA

**I N D I C E****Audizione della dottoressa Rachida Manjoo, *special rapporteur*  
delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	MANJOO . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
AMATI (PD) . . . . .	5, 8		
* GARAVAGLIA Mariapia (PD) . . . . .	8		
LIVI BACCI (PD) . . . . .	6		
PERDUCA (PD) . . . . .	4, 5, 8		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-SI-PID-II Buongoverno: CN:GS-SI-PID-IB; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo: ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Rachida Manjoo, special rapporteur delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,55.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione della dottoressa Rachida Manjoo, special rapporteur delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 17 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione della dottoressa Rachida Manjoo special rapporteur delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Mi preme sottolineare l'importanza che noi attribuiamo all'odierna audizione che fa parte di un ciclo di audizioni che la Commissione diritti umani sta svolgendo sul tema della violenza contro le donne.

Prima di dare la parola alla nostra ospite, desidero a nome della Commissione porgere le nostre scuse per il ritardo con cui ha inizio la seduta dovuto al prolungamento dei lavori dell'Assemblea.

Senza ulteriore indugio, do la parola alla dottoressa Manjoo.

MANJOO. Grazie, signor Presidente. Non vi è motivo per scusarsi; comprendo le difficoltà dell'attuale congiuntura economica e politica, stante soprattutto la criticità delle decisioni da prendere. Desidero ancora una volta ringraziare in particolar modo il Governo italiano per la disponibilità dimostrata nell'invitarmi a svolgere questa mia missione. L'invito rivoltomi costituisce per me il segnale della volontà del Governo italiano di adempiere ai suoi obblighi internazionali; sono pertanto grata per l'opportunità concessami e anche per l'eccellente assistenza e collaborazione di cui ho beneficiato negli ultimi 11 giorni.

Come molti di voi già sanno, il mio mandato è ampio e concerne la violenza contro le donne, le sue cause e conseguenze nei diversi ambiti che vanno da quello domestico a quello delle istituzioni pubbliche al con-

testo transnazionale che coinvolge quindi rifugiati, richiedenti asilo, sfollati ecc.

Nell'ambito della mia missione ho visitato un campo rom, ho parlato con le persone, mi sono recata nei penitenziari, ho visitato le associazioni che lavorano su questi temi e ho identificato una serie di difficoltà dovute soprattutto al contesto economico e politico. Ciò detto, dal mio punto di vista, in qualità di relatore speciale internazionale, ritengo che nonostante la crisi attuale i diritti umani non possano essere sospesi.

Mi consta che questa Commissione – tra gli altri Ministeri e Dipartimenti – si stia dedicando proprio ad alcuni dei temi che ho affrontato in questi 11 giorni di missione, in particolar modo mi riferisco ai penitenziari. Ho visitato due penitenziari femminili e so che questa Commissione ha mostrato interesse su alcuni problemi che si sono verificati. Ho poi visitato un centro di identificazione ed espulsione, dove ho tenuto una serie di colloqui ed ho studiato il sistema; segnalo che le mie preoccupazioni verranno raccolte nella mia relazione finale.

Nell'ambito della mia analisi, e sulla base delle statistiche e delle testimonianze delle vittime, ho avuto modo di constatare che la violenza domestica attualmente rappresenta la violazione dei diritti umani più pervasiva in Italia. Si assiste ad un aumento del numero di donne uccise soprattutto per mano di mariti, ex mariti o *partner* ed *ex partner*, e questo per me è motivo di grande preoccupazione. So che la Commissione è particolarmente impegnata sul versante della tutela dei diritti delle donne e della lotta alla violenza sulle donne in quanto violazione dei diritti umani, e mi consta che questo sia per la Commissione un tema molto importante. Spero, quindi, di intrattenere con voi un dialogo costruttivo.

Sia il comunicato stampa, che diffonderemo domani, sia il mio rapporto completo forniranno maggiori informazioni quanto ai miei riscontri.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Manjoo per la sua esposizione e do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

PERDUCA (PD). Ringrazio innanzitutto la dottoressa Manjoo per il suo contributo. Mi sembra di aver compreso che non potremo discutere della relazione che la nostra ospite stilerà. Comunque mi chiedo se si potrebbero avere delle anticipazioni riguardo ai maggiori problemi riscontrati in Italia, oltre a quello della violenza domestica.

MANJOO. In base al protocollo, sono tenuta a condividere la totalità dei miei riscontri con il Governo in una relazione finale. Domani, tuttavia, è previsto che nell'ambito di un incontro con il Governo io illustri i miei riscontri preliminari, per cui se i membri di questa Commissione hanno desiderio di conoscerne il contenuto, potranno senz'altro partecipare a tale riunione e saranno i benvenuti. Oggi, purtroppo, non posso essere più esaustiva ma posso comunque tentare di rispondere alle vostre domande ove possibile.

AMATI (PD). Intendevo intervenire, tuttavia conoscere preliminarmente il contenuto dei riscontri su cui la nostra ospite riferirà al Governo sarebbe stato certamente utile, anche al fine di dare vita ad un reale confronto e non ad una singolare audizione in cui ad essere auditi siamo noi commissari.

PRESIDENTE. Chiedo dunque alla nostra ospite se sia possibile preventivamente conoscere il contenuto dei suoi riscontri che domani condiderà con il Governo.

MANJOO. Vorrei sapere se sono presenti in Aula esponenti della comunicazione o della stampa e se questa seduta è pubblica.

PERDUCA (PD). Quella odierna è un'audizione pubblica e verrà registrata. Quindi probabilmente le informazioni che eventualmente ci dovessero essere fornite sarebbero rese pubbliche nelle giornata di domani o dopodomani.

Dottoressa Manjoo, le audizioni parlamentari sono sempre pubbliche, a meno che non si richieda specificamente una riunione a porte chiuse, questa è la nostra prassi. Non intendiamo pertanto metterla in una situazione di difficoltà, né desideriamo che possa trovarsi nella condizione di non poter rispondere alle nostre domande. Segnalo, tuttavia che i temi che lei sta trattando sono stati già oggetto dell'audizione con un rappresentante dell'Organizzazione mondiale della sanità nell'ambito della quale sono stati affrontati gli Obiettivi ONU di sviluppo del millennio, in particolare per ciò che attiene la salute delle donne.

Personalmente sono stato interpellato da diverse organizzazioni non governative che hanno seguito le discussioni svolte a New York presso le Nazioni Unite, quando l'Italia è stata sottoposta a una procedura di verifica che non riguardava però specificatamente il tema della violenza contro le donne bensì la condizione delle donne in generale. In tale contesto è emerso, ad esempio, il problema dell'AIDS in molte comunità – chiaramente mi riferisco al mondo dei lavoratori sessuali e degli immigrati –; spero quindi che lei possa fornirci almeno qualche risposta orientativa su questi aspetti, chiedendole se, nello specifico, ha potuto verificare negli ultimi 11 giorni la fondatezza di tali problematiche segnalate a New York in quella occasione, in particolare per quanto riguarda questi due gruppi: immigranti e lavoratori del sesso. Non ci siamo interessati specificamente alle condizioni delle donne rom, ma immagino che anche in quelle comunità emergano – oltre alla violenza – problemi connessi alla salute.

Con ciò non intendo dire che la mancata considerazione della salute delle donne costituisca una forma di violenza; certamente è una forma di discriminazione delle donne. Forse questi aspetti esulano dal suo mandato, ma visto che abbiamo dei limiti rispetto agli argomenti che possiamo approfondire, credo sarebbe utile – nell'interesse di questo incontro – partire da un approccio più generale per poi capire a quali domande possa fornirci risposte e a quali no.

*MANJOO.* Auspicavo che questo incontro con la Commissione potesse aiutarmi a capire le vostre preoccupazioni con riferimento sia alle informazioni che avete ricevuto dalle organizzazioni della società civile sia ai risultati del vostro lavoro. Speravo quindi di poter avere degli ulteriori spunti ai fini dell'elaborazione della mia relazione e di poter contestualizzare meglio le mie riflessioni sui colloqui che ho tenuto proprio alla luce delle informazioni che avrei ricevuto da questa Commissione.

Gli incontri che svolgo sono improntati al dialogo e, ove possibile, rispondo ai quesiti che mi vengono posti; tuttavia, per protocollo, sono tenuta a condividere i miei riscontri preliminari innanzitutto con il Governo, cosa che farò nell'incontro di domani.

Per tornare alle vostre domande, alcune di esse sono molto concrete e certamente posso rispondervi con un sì o con un no, per esempio in riferimento al tema dell'AIDS.

Sono già venuta a conoscenza delle informazioni relative a questa patologia e alle sue ripercussioni sulle migranti e sui lavoratori sessuali, grazie anche alle relazioni che ho ricevuto dalle organizzazioni che operano nella società civile; aggiungo però che nessuna delle associazioni con cui ho avuto rapporti mi ha messo in contatto direttamente con le persone affette da questa malattia.

Di contro, l'accesso alla sanità e la discriminazione – nelle prassi sanitarie e nelle politiche abitative, per esempio – sono aspetti che rientrano nel mio mandato, visto che la discriminazione e le disuguaglianze sono fattori che costituiscono la causa e la conseguenza della violenza contro le donne. Personalmente affronto il problema della violenza contro le donne dall'ottica della disuguaglianza e della discriminazione. Vorrei poi chiarire che, quando mi occupo di prassi discriminatorie, analizzo giustappunto le prassi e non necessariamente le leggi o le politiche, perché so che l'applicazione pratica delle norme dipende da esseri umani e quello che ho avuto modo di riscontrare è proprio l'esistenza di problemi riguardanti i comportamenti nella pratica delle diverse istituzioni.

*PRESIDENTE.* Nonostante il nostro abituale svolgimento delle audizioni preveda che i commissari pongano i loro quesiti dopo aver ascoltato la relazione dell'audit, oggi ci troviamo a modificare tale prassi per cui chiedo ai colleghi se intendono intervenire preliminarmente.

*LIVI BACCI (PD).* Non eravamo preparati a questo tipo di audizione, avevamo ipotizzato che la dottoressa Manjoo ci avrebbe fornito una panoramica generale delle sue attività a seguito della quale noi commissari avremmo potuto eventualmente porre delle domande. Quindi siamo giunti in un certo senso impreparati a questa audizione, diversamente avremmo predisposto i nostri *dossier* e la nostra documentazione informativa.

Come lei saprà, una delle maggiori attività di indagine della nostra Commissione negli ultimi 18 mesi ha riguardato la questione rom in Italia; abbiamo svolto molte audizioni su questo tema, abbiamo effettuato sopral-

luoghi nei campi rom, ed abbiamo parlato con le associazioni del settore. A conclusione del nostro lavoro abbiamo anche stilato e pubblicato un rapporto di cui non so se abbia o meno preso visione, ma che sono certo che i nostri uffici potranno mettere a sua disposizione questo materiale molto significativo.

Anche sulla questione delle carceri e delle strutture detentive in Italia abbiamo svolto numerose audizioni e stiamo portando a compimento anche questo impegno.

La nostra attenzione si è quindi concentrata in particolar modo sulla questione dei rom e delle carceri.

Quanto alla sua missione, vorrei sapere se lei abbia avuto contatti con la rete dei centri antiviolenza che opera in Italia. Come sa, ci sono delle associazioni, istituite un paio d'anni fa, ci sono molti centri antiviolenza presenti nelle principali città italiane, a Milano, a Roma, a Firenze, Bologna e a Napoli. Credo che esistano circa 30 o 40 strutture di questo tipo sul territorio nazionale e le associazioni che operano nel settore hanno ormai accumulato una vasta esperienza in materia. Immagino che questi siano i primi contatti che forse avrà avuto modo di intraprendere nel nostro Paese. Mi interesserebbe pertanto sapere se lei abbia visitato questi centri e se abbia raccolto informazioni sulle attività di queste associazioni e di queste case rifugio.

*MANJOO.* Spero che domani alcuni dei membri della Commissione potranno partecipare all'incontro con il Governo, sarei infatti lieta di poter proseguire in tale sede la discussione sui miei riscontri preliminari, soprattutto per avere modo di affrontare anche ai temi che il senatore Livi Bacci ha appena sollevato – le carceri e i rom – ed in tal senso mi fa molto piacere disporre del rapporto prodotto dalla Commissione cui è stato fatto riferimento.

Ho avuto contatti con la rete dei centri antiviolenza e le associazioni del settore. A Roma, a Bologna e a Napoli ho incontrato i responsabili delle associazioni ed ho visitato i centri antiviolenza per capire quali fossero le condizioni di vita delle donne che ospitano. Con alcune di loro ho anche avuto modo di parlare; ho quindi raccolto molte informazioni in ordine a quelle che sono le difficoltà che la rete e le associazioni si trovano ad affrontare. Nell'attuale difficile congiuntura economica, la prima difficoltà riguarda in particolare i tagli ai finanziamenti necessari e l'insufficienza dei fondi per un'adeguata fornitura di servizi finora prestati, e la mia relazione certamente verterà anche su questo aspetto. A Milano ho poi tenuto una serie di incontri con rappresentanti del mondo accademico e studenti sul tema della violenza contro le donne. Anche in quella sede sono emerse le difficoltà che gli erogatori di servizi si trovano ad affrontare e proprio queste discussioni hanno messo in luce le specifiche competenze di cui sono dotati gli erogatori di servizi che operano all'interno di tali associazioni.

AMATI (PD). A nostro avviso sarebbe certamente utile conoscere la strategia delle Nazioni Unite con riferimento ai riscontri ed alle visite effettuate dalla nostra ospite.

Dagli interventi svolti e dalle risposte che ci sono state fornite emerge uno spaccato riferito a donne che appartengono a mondi particolari – si è parlato di rom e della situazione sanitaria e non delle donne prostitute – laddove nella nostra cosiddetta «evoluta» Italia credo che il problema della violenza sulle donne riguardi nel complesso un ambito assai più vasto che in genere viene considerato «normale» se non addirittura privilegiato. Sarebbe pertanto utile capire se, al di là delle categorie cosiddette «deboli» – e la donna in sé può essere ancora considerata da alcuni come facente parte di tale categoria – e di particolari situazioni di difficoltà e di emarginazione, il problema della violenza sulle donne non sia in realtà – come invece a noi risulta sulla base delle informazioni raccolte – molto più profondo, ampio e difficilmente controllabile anche con riferimento alle normative esistenti. Disponiamo infatti di buone leggi che però di norma non vengono applicate e quindi sarebbe interessante capire in che modo intervenire in modo più diretto al fine di far emergere anche questa violenza «normale», che viene esercitata «nella normalità».

PERDUCA (PD). Dottoressa Manjoo, nell'ambito delle sue missioni quali luoghi sono normalmente oggetto di visita?

Come già sottolineato, le istituzioni coinvolte nei temi trattati sono diverse – mi riferisco ai vari tipi di centri per migranti esistenti in Italia: i centri in cui i migranti ricevono una prima assistenza, i centri di identificazione ed espulsione, così come i centri in cui i migranti attendono una risposta dalle istituzioni nazionali o internazionali per la concessione dello *status* di rifugiati o di una qualche altra forma di tutela. Ebbene, ha avuto modo di visitare queste strutture? Immagino che lei abbia visitato anche la sede del Comitato italiano per i rifugiati, che si occupa delle procedure di richieste d'asilo, e probabilmente anche alcuni penitenziari. Esiste una popolazione femminile di detenute, fortunatamente contenuta, e probabilmente tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa il nostro è quello che ha il peggior sistema penitenziario. Abbiamo anche carceri in cui sono detenute madri con i loro bambini fino all'età di 3 anni, e abbiamo appena emendato la legge che innalzerà tale limite d'età a 6 anni.

In sintesi le chiedo se abbia visitato queste istituzioni anche, eventualmente, nell'ambito delle altre missioni svolte in passato.

Ancora, quali sono i suoi interlocutori e quali le strutture che generalmente visita? So che la violenza sulle donne è un fenomeno di portata mondiale. Ma la mia domanda è: come si fa a quantificare o a qualificare la tipologia di violenza domestica, perpetrata nelle diverse parti del mondo, data appunto la sua complessità?

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Confesso la mia sorpresa, dottoressa Manjoo, per l'andamento dell'odierna audizione, nell'ambito della quale



mi sembra che sia stata più lei a porre a noi dei quesiti, piuttosto che il contrario.

In ogni caso più che una domanda vorrei sottoporle una riflessione. In questi anni abbiamo assistito ad un crescente interesse nei confronti del fenomeno della violenza contro le donne, tant'è che è stata istituita la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Ora, però, nonostante questa aumentata attenzione lei ha iniziato la sua relazione sottolineando come tale fenomeno faccia soprattutto riferimento alla violenza perpetrata nei confronti delle donne all'interno delle mura domestiche. In Italia, come pure in altri Paesi di pari cultura, questo tipo di violenza è quella più sottile ed ascrivibile ad un problema di carattere culturale. Occorre pertanto lavorare sulle donne affinché trovino il coraggio di sottrarsi alla violenza e di denunciarla.

La denuncia è anche lo strumento che potrebbe servire a rendere libere quelle donne che magari sono venute nel nostro Paese con il sogno di trovarvi un lavoro e che invece vengono fraudolentemente sfruttate e violate da ogni punto di vista, perché costrette a prostituirsi. La violenza la subiscono anche le donne rifugiate e profughe che approdano sulle nostre coste, e nonostante la cultura italiana della accoglienza messa in atto da soccorritori e volontari rivolga un'attenzione preminente alle donne ed ai bambini, in realtà le strutture – ed immagino che la nostra ospite parlerà con il nostro Governo proprio di questi aspetti – non sono così rispettose delle donne. In tali strutture si perpetra un tipo di violenza che non è fisica ma che attiene alla loro organizzazione, una violenza in alcuni casi del tutto ineliminabile, data la mancanza di servizi sufficienti e, come sottolineato dalla nostra ospite, in un momento di difficoltà economica è facile trovare l'alibi per non intervenire.

Non va trascurata neanche la violenza, particolarmente sofisticata, che subiscono le minorenni e che credo non venga neanche classificata come tale; si pensi in tal senso alla comunicazione che talvolta spinge le minorenni ad assumere nella propria vita determinate abitudini, oppure consumi e obiettivi.

Credo pertanto che, nonostante l'impegno profuso nel nostro Paese anche a favore di una diversa classificazione della violenza con il fine ultimo di rendere più efficaci gli interventi attuati in questo specifico ambito, lei si troverà a sottolineare al nostro Governo proprio le criticità cui ho appena accennato. Ciò che suscita in noi un senso di impotenza di fronte a quanto sommariamente descritto è la matrice sostanzialmente culturale del fenomeno. Le donne nel nostro Paese si trovano, infatti, a subire una doppia violenza: quella culturale, in ragione del loro insufficiente inserimento nel tessuto sociale e quella perpetrata nell'ambito delle famiglie che continuano ad esercitare, ahimè anche in Italia, le loro abitudini e consuetudini; basti pensare ai rapporti affettivi ed al fatto che si continui a negare la libera scelta del coniuge per ragioni legate all'appartenenza ad una certa etnia o religione. Si tratta di una questione molto rilevante che dovrebbe essere oggetto di riflessione da parte delle Nazioni Unite così come è accaduto per il tema delle mutilazioni genitali femmi-

nili. Determinati atti, infatti, non possono rimanere impuniti semplicemente in quanto attribuibili ad una diversa cultura, posto che non hanno giustificazione né per noi che abbiamo norme diverse, né in India, in Pakistan o nelle zone sub sahariane dell'Africa!

PRESIDENTE. Lascio la parola alla dottoressa Manjoo affinché possa rispondere alle questioni poste. Invito inoltre i colleghi in possesso di *dossier* e di documentazione a consegnarli ai nostri Uffici affinché possano essere messi a disposizione della nostra ospite.

MANJOO. Ringrazio gli intervenuti per aver portato alla mia attenzione una serie di questioni interessantissime che purtroppo per ragioni di tempo e di protocollo non avrò modo di affrontare.

Una delle domande rivoltemi riguardava la strategia delle Nazioni Unite dopo la pubblicazione della relazione che accoglierà i riscontri verificati nel corso della mia missione. Al riguardo, posso dire che non abbiamo una strategia, nel senso che questa relazione verrà presentata al Governo italiano con una serie di raccomandazioni rivolte sia al Governo italiano, sia alle agenzie delle Nazioni Unite – tanto per fare un esempio, all'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati – sia alla società civile; quindi la relazione diventerà uno strumento che potrà essere utilizzato, a livello nazionale, da soggetti istituzionali e no.

Dal punto di vista delle Nazioni Unite questa missione è limitata nel tempo e consente di avere uno sguardo dall'esterno sulla vostra società; non abbiamo la pretesa di avere una visione omnicomprensiva ed esaustiva del panorama italiano e, proprio per questo, abbiamo cercato di raccogliere quante più informazioni possibile attraverso colloqui, rapporti ecc. Non esiste quindi una strategia ufficiale delle Nazioni Unite in questo senso. A giugno riferirò al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, presentando la mia relazione; ogni anno ad ottobre riferisco anche all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e quest'anno fornirò a tale organo una sintesi della relazione della missione.

Per quanto riguarda invece le misure per far fronte alla violenza contro le donne, le raccomandazioni che formuleremo non sono vincolanti, nel senso che né la sottoscritta, né le Nazioni Unite possono applicarle, quindi spetta al Governo italiano la decisione sull'opportunità o meno di adottarle.

Quanto ai luoghi oggetto delle visite, tengo a precisare che il mio mandato riguarda vari ambiti in cui si perpetra la violenza: la violenza domestica e la violenza all'interno della comunità – quindi le molestie sessuali, lo stupro ecc. – ma anche la violenza condonata o perpetrata nelle istituzioni dello Stato, come istituti di pena e altre istituzioni pubbliche o comunque sotto la competenza dello Stato. Ho visitato due carceri femminili a Roma e a Napoli ed uno minorile, sempre a Napoli; ho poi visitato un solo centro per immigrati, il CIE di Ponte Galeria.

Le informazioni dell'Agenzie delle Nazioni Unite per i rifugiati di cui dispongo provengono da una loro relazione che ho richiesto per pianificare questa missione. Naturalmente il rapporto finale verrà condiviso anche con loro.

Condivido le preoccupazioni della senatrice Garavaglia a proposito della condizione delle donne negli istituti di reclusione. Ho avuto modo di parlare con le donne detenute che vivono in carcere con i loro figli, e certamente le criticità emerse in tali colloqui saranno riportate in una sezione del mio rapporto. Per quanto riguarda la quantificazione e qualificazione della violenza, esiste soltanto un rapporto dell'Istat del 2007, si tratta di statistiche ufficiali, al momento le uniche di cui dispongo. Ho poi avuto la possibilità di esaminare anche i dati forniti dalla società civile, e ho ovviamente rilevato alcune variazioni tra i dati. Riconosco che non tutte le donne ricorrono alla giustizia, non tutte denunciano la violenza e non tutti i casi di violenza arrivano al sistema giudiziario per ragioni diversissime: tra queste, l'assenza di risposte adeguate da parte gli erogatori di servizi (polizia, pubblici ministeri o giudici). Anche questo è un fenomeno mondiale, ma devo riconoscere che le statistiche in mio possesso potrebbero non offrire un quadro completo ed esaustivo della situazione.

Riconosco altresì che le statistiche cui ho avuto accesso, in particolare il rapporto dell'Istat, tengono unicamente conto degli episodi di violenza attuati nei confronti di donne italiane, senza prendere in considerazione quelle perpetrate contro donne rifugiate o donne che appartengono ad altre minoranze. Per cui, per questi gruppi, la mia analisi dipende dai dati forniti dalla società civile. Quanto al fattore culturale quale determinante della violenza contro le donne in Italia, vorrei dire che tutte le società del mondo hanno una loro cultura, questo è certo: non si tratta di un problema limitato a una specifica parte del mondo, religione o etnia. La cultura mediatica e gli stereotipi sono certamente parte di questa cultura, e ho ricevuto informazioni su questo aspetto, soprattutto sul fatto che questi fattori tendono a peggiorare e ad aggravare la situazione delle donne ed il modo in cui le donne vengono viste e valutate, soprattutto le giovani. Sicuramente dalle mie interviste è emerso anche il ruolo dei media nella creazione di stereotipi sulle donne e nella scarsa considerazione loro attribuita e credo che questo aspetto abbia un impatto concreto in termini di disuguaglianze, discriminazione e violenza. Al riguardo, ho ricevuto informazioni esaustive che saranno riportate nel mio rapporto.

Mi sono recata a Napoli in un centro di detenzione minorile dove ho avuto colloqui con le giovani detenute. Qui esiste un programma piuttosto buono, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, ma le criticità non mancano.

Concludo qui il mio intervento nell'auspicio che nell'ambito dell'incontro previsto per domani sia possibile approfondire ulteriormente queste problematiche.

PRESIDENTE. Nel consegnare alla nostra ospite copia del documento da noi prodotto sulle comunità rom e sinti, le rivolgo un ringraziamento per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'odierna audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,30.*